

è esigente; ma si ribella all'ingiustizia; ed ha ragione.

Convieni governarli più coll'amore che con la forza.

Io so di una miniera nella quale i lavoratori erano ben trattati. In piena effervescenza di Fasci, uno dei capi del partito socialista fece annunciare una sua visita. I capi degli operai di quella miniera gli fecero sapere che stavano bene e che non avevano bisogno di lui.

Ma per togliere le ingiustizie e i soprusi tanto nelle pubbliche che nelle private amministrazioni, ben vengano, o signori, le leggi alle quali accennava ieri l'altro il presidente del Consiglio, ma siano proposte pratiche e razionali alle quali i proprietari siciliani, compresi i famigerati latifondisti, non si opporranno, non soltanto per un sentimento di equità, ma, lo ripeto; anche per i loro proprii interessi.

Due parole ancora ed ho finito.

L'argomento più grave che sia stato addotto contro questa legge, è che essa possa far rivivere antiche aspirazioni autonomiste, preparare il terreno, anche per un lontano avvenire, ad un movimento separatista in Sicilia.

Questa, o signori, lasciatemelo dire, è una supposizione assolutamente fantastica, ingiuriosa e contro la quale io siciliano ma innanzi tutto italiano, protesto con tutte le forze dell'animo mio.

Il sentimento unitario, il sentimento italiano è in Sicilia fortemente radicato.

Troppe sono state le gioie comuni, troppi i comuni dolori. Le sorti della Sicilia sono indissolubilmente legate a quelle d'Italia.

L'isola ama la madre patria di un amore intenso di figlia, unito forse, mi sia lecito dirlo, ad un sentimento d'orgoglio di figlia primogenita.

E non solo questa legge che ha carattere temporaneo, eccezionale se volete, ma eccezionale nel senso buono, nel senso migliore della parola, ma neppure altri ordinamenti amministrativi ai quali si potesse in seguito venire, potrebbero scuotere oramai questi sentimenti che sono innati nelle nuove generazioni.

L'universale disagio, il malcontento che aumenta sempre e il dimostrare alla Sicilia che di essa si tiene poco conto, potrebbero solo affievolirli.

Ecco il solo pericolo che io vedo.

L'onorevole Di Rudini è siciliano, ma nessuno fu più di lui italiano in Sicilia: ricordatelo.

L'onorevole Di Rudini conosce le vere condizioni della Sicilia. Ho udito anche dai suoi avversari consentire nella lealtà delle sue intenzioni.

Egli non avrebbe mai proposto un provvedimento che potesse riuscire contrario ai supremi interessi della patria.

E io che in lui ho piena fiducia, a questa legge che è opera sua e che mira a restaurare l'impero della giustizia ed a pacificare gli animi, darò con serena coscienza il mio voto favorevole. (*Bene! Bravo! — Molti deputati si congratulano coll'oratore.*)

(*La seduta è sospesa alle 16. 35, e ripresa alle 16. 40.*)

**Presidente.** Continuiamo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Viene ora quello dell'onorevole Taroni, che è il seguente:

« La Camera, convinta che soltanto con radicali riforme politico-sociali si possano migliorare le disagiate condizioni economiche della Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

Coloro che l'appoggiano si alzino.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Taroni ha facoltà di svolgerlo.

**Taroni.** Onorevoli colleghi, io non isvolgerò il mio ordine del giorno, ma mi limiterò ad una brevissima dichiarazione di voto. (*Bravo!*)

Dirò le ragioni del mio voto e di quello del mio amico Zavattari.

Noi voteremo contro il disegno di legge che ci sta davanti; e voteremo contro principalmente per questo: perchè crediamo che il Governo, malgrado ogni suo buon volere, sia nell'impossibilità di risolvere la questione siciliana. Io non parlo della ripugnanza che noi avremmo ad ogni modo se dovessimo sanzionare col nostro voto Decreti-legge i quali conservano il loro carattere incostituzionale, qualunque sia il presidente del Consiglio. Non parlo della ripugnanza nostra per un provvedimento eccezionale, che sopprime talune libertà e stabilisce una specie di dittatura civile.